



Lavori in barca
**Acqua,
ramazza
e olio di gomito**

Pulire la coperta non è solo una necessità estetica. Significa liberarla da sporcizia e agenti chimici dannosi. Che alla lunga possono creare danni permanenti

di Paola Danese

Tanta, tanta pazienza. Chiunque abbia una barca lo sa: bisogna curarla costantemente, saper capire le sue necessità, perdonarle i difetti e prevenire i problemi. Come avviene con un'amante molto esigente, bisogna dedicarle costantemente tempo ed energia.

Tra le operazioni di manutenzione ordinaria c'è la pulizia del ponte: tradotto in termini di effetti collaterali per il proprietario significa mal di schiena per tre giorni, crampi all'avambraccio, ginocchia doloranti. Per lei, invece, avere un ponte pulito non significa solo mostrarsi in pubblico con orgoglio, significa prevenire interventi di manutenzione straordinaria ben più impegnativi e costosi.

I NEMICI DELLA COPERTA

Dal sole al sale, a quell'ospite poco esperta di nautica che crede di poter salire a bordo con i tacchi a spillo. Per non parlare della succulenta zuppa di pesce che si rovescia nel pozzetto: i nemici della coperta sono tanti e sono necessarie cure e buon senso per difenderlo.

Inoltre, ci sono agenti atmosferici cui è difficile sfuggire. Sono il grande caldo e il grande freddo, la salsedine, la pioggia, l'umidità e l'inquinamento dell'aria. Ma non solo. Lo sanno bene gli armatori che hanno la barca ormeggiata in prossimità degli aeroporti - è il caso del litorale romano, sul quale ogni giorno sorvolano centinaia di aerei in partenza e in arrivo all'aeroporto intercontinentale di Fiumicino - che lamentano anche la presenza di residui di carburante. Polveri sottilissime (PM10 e PM2,5 ovvero del diametro di 10 e 2,5 micron) tendono a fondersi nelle fibre del legno, portando con sé elementi chimici dannosi, alterando la composizione stessa del materiale, o a impregnare la

vetroresina incollandoci sopra una patina grigiasta.

Non è tutto: tra i nemici non possono non essere citati anche i parassiti - come il tarlo - funghi, muffe e carie.

In generale questi agenti causano nel teak il depauperamento delle sue qualità, e nella vetroresina l'invecchiamento e piccole crepe.

Le giuste attenzioni possono disarmare i nemici. E le cure cambiano a seconda del materiale da trattare.



I prodotti specifici per la vetroresina, disponibili sul mercato sia in polvere che in crema, normalmente sono più efficaci e rispettosi dell'ambiente



LA BATTAGLIA SUL TEAK

È il legno per eccellenza: resistente, idrorepellente, ha stabilità dimensionale e ai parassiti non risulta particolarmente gustoso. Anche dopo un lungo periodo di "abbandono" può essere facilmente recuperato.

Le fasi di intervento sono due: pulizia e oliatura.

I prodotti devono essere specifici: usare componenti chimiche o strumenti di pulizia sbagliati può creare più danni della trascuratezza. In barca non devono mancare uno spazzolone dotato di spazzola con setole morbide, uno straccio, un pennello e una spugna.

Per pulire il ponte si possono usare prodotti in polvere o in crema: l'importante è che risultino efficaci nel togliere le macchie ma non chimicamente aggressivi nei confronti del legno e dei comenti di gomma.

Prima di tutto bisogna bagnare abbondantemente la coperta con acqua dolce o salata. Poi si sparge il detergente in modo uniforme. Si lascia agire per alcuni minuti e poi si strofina con una spazzola delicata, una spugna o uno straccio di cotone (da evitare assolutamente le pagliette o spugnette in ferro). Lo sfregamento deve essere fatto con movimenti circolari o trasversali rispetto alla venatura del teak. Da evitare il movimento nel senso della venatura, in quanto si rischierebbe di scavarla essendo la parte più morbida.

Per sciacquare, ancora una volta, si può usare sia acqua dolce che di mare. L'acqua di mare è molto efficace per togliere l'ossido e le macchie, anche se ha poi il difetto di impregnare il legno di cristalli di sale che durante la notte rilasceranno molta umidità. È quindi sempre opportuno risciacquare con acqua dolce. Se ci sono macchie particolari (il famoso infortunio alla zuppa di pesce) il prodotto può essere lasciato più a lungo, magari facendo un impacco con uno straccio. Ma attenzione: se si intende pulire solo una piccola superficie il rischio è che alla fine del trattamento resterà una "macchia pulita" su un ponte grigiastro. Quando si interviene sulla coperta, dunque, è bene farlo su tutta la superficie e darle così un effetto omogeneo. Per

donare un aspetto più salutare e per aumentare l'idrorepellenza ci sono prodotti oliacei che contengono resine naturali: che sia olio o cera. A ponte asciutto, l'importante è stendere in modo omogeneo con movimenti paralleli alla venatura.

Anche in questo caso devono essere usati strumenti delicati: vanno bene un pennello a setole morbide o uno straccio. Nella stagione estiva il trattamento può essere ripetuto con frequenza mensile.

VETRORESINA: TUTTO PIÙ SEMPLICE

La vetroresina non è né plastica né ceramica. È pratica diffusa utilizzare prodotti per la casa per pulire ponte e pozzetto, ma le componenti chimiche dei comuni detersivi sono in realtà troppo aggressive. Assurdo poi l'uso di shampoo o bagnoschiuma: il rischio è di creare una saponata micidiale per gli scivoloni, condita da troppe bolle di sapone e difficile da risciacquare.

I prodotti specifici per la vetroresina non costano molto e sono generalmente molto più rispettosi dell'ambiente. È importante che non abbiano fosfati e che non inquinino. Sono in polvere o in crema e facili da usare. Basta bagnare la coperta, cospargere uniformemente il prodotto e strofinare con uno spazzolone con movimenti orizzontali e verticali. Dopo aver lasciato agire per qualche minuto si può sciacquare con acqua dolce o salata. Anche in questo caso, se si usa acqua di mare la coperta sarà pulita, ma avremo una discreta quantità di sale sul ponte che sarà opportuno risciacquare con acqua dolce appena possibile. Per togliere una macchia più tenace si può lasciare il prodotto più a lungo. Mai invece tentare di raschiare con spugnette in ferro.

A differenza del ponte in teak, il trattamento finisce qui: guai usare cere o lucidanti se non si vuole finire a gambe all'aria. Che si tratti di vetroresina o di teak, sono diversi i buoni prodotti in commercio. Per confrontare prezzi e marche, oltre che per ricavare qualche utile consiglio, si possono visitare due siti ben fatti: www.cecchi.it e www.sailormarket.com. ■